

Riassunto della riunione del 6 maggio 2010

Stefano Borgonovo è ormai sinonimo di SLA (sclerosi laterale amiotrofica); ma non solo. E' sinonimo anche di eroismo per aver accettato di vivere con l'anima imprigionata dentro un muro di cemento e divenire testimone della SLA.

La conviviale serale del 6 maggio lo ha visto come protagonista - pur se assente per le condizioni in cui verte - per il tramite della moglie Chantal, degli amici Riccardo Bianchi (giornalista) ed ex compagni quali Silvio Fontolan e Simone Braglia, e del medico curante dott. Antonio Paddeu.

La presentazione del suo nuovo libro "Attaccante nato", ha costituito occasione per parlare di SLA e di sofferenza, ma anche di speranza.

Il libro racconta la vita del campione, l'impattato con la malattia, l'approccio ed il rapporto con questa, con una visione mitigata, a tratti ironica, per poi inevitabilmente svelare tutta la drammaticità di una patologia che imprigiona la persona in una condizione di immobilità totale nel suo stesso corpo, mantenendo intatti la mente, i sentimenti, le emozioni con tutta la drammaticità che ne consegue.

Stefano muove solo gli occhi e comunica attraverso un computer che legge il loro movimento, e da questa condizione grida al mondo la sua voglia di vivere, di fare, di amare, di "attaccare", come quando era in campo e si sfidava con colleghi del calibro di Roberto Baggio.

Dopo una breve introduzione del giornalista Riccardo Bianchi e di Chantal Borgonovo, il dott. Antonio Paddeu ci ha parlato a lungo di SLA, anche tramite la proiezione di diapositive, descrivendo natura, sintomi, e possibili cause della malattia, allo stato attuale della scienza medica solo ipotetiche.

La SLA ha natura per lo più sporadica e solo in percentuale irrisoria è di origine genetica.

Tra i calciatori si è rilevata una percentuale di incidenza maggiore rispetto alla generalità, senza però individuare ipotesi causali.

La gestione della malattia è assai complicata in quanto il paziente necessita di una l'assistenza continua che il servizio pubblico non solo non è in grado di dare, ma spesso ostacola con una burocrazia defatigante per gli stessi familiari, che finiscono con l'essere coloro ai quali quotidianamente è affidata la vita del paziente.

La SLA dovrebbe essere gestita solo da medici specialisti, ma anche questa cultura è ancora poco radicata.

Al termine della relazione del dott. Paddeu, i calciatori Fontolan e Braglia hanno avviato una discussione sul mondo del calcio, ponendo interrogativi inquietanti in ordine al possibile nesso di causalità tra la gestione atletica e sanitaria che il calciatore subisce durante la carriera e le possibili conseguenze sulla salute nel breve periodo.

Risposte che probabilmente non avremo mai.

Stefano Fagetti